

FOUR

F

TICINO



**WES ANDERSON
LA VITA NELLE CASE
DELLE BAMBOLE**

**I RE DELLA GRAFICA
ALEX TROCHUT E
STEFAN SAGMEISTER**

**BAGLIORI DI PENSIERO
SUI NUOVI ORIZZONTI DELL'UOMO**

**INTERVISTA A
ROBERTO PINELLI**

**METALLICA
DA UNA GIOVANE GARAGE
BAND A UN SUPERGRUPPO
INTERNAZIONALE**

**LA BOLLA
DELL'INFLUENCER
ECONOMY**



COVER

BAGLIORI DI PENSIERO SUI NUOVI ORIZZONTI DELL'UOMO

DIALOGO CON
ROBERTO PINELLI,
MENTE ECLETTICA
E PENSATORE
CONTEMPORANEO,
SULLA NATURA,
LA SALUTE, LA LUCE
E L'UNIVERSO

A CURA DI MICHELE GAZO



Le braci dell'epoca del Covid19 sono ancora rosse, ma già si profila al di là un orizzonte nuovo, più limpido e sereno di quello che ci siamo lasciati alle spalle prima della pandemia. Un orizzonte che sa di rinnovamento, di rivoluzione, di libertà e, soprattutto, di luce. Una nuova era che sembra chiedere all'uomo (e pretendere da lui) un totale ripensamento del suo ruolo e della sua identità. Durante i lunghi, eterni giorni di quarantena tutti noi abbiamo dovuto rinchiuderci nelle nostre case, costretti a ripiegarci su noi stessi alla ricerca di un'interiorità che per alcuni è rimasta irraggiungibile ma per molti si è palesata in modo sorprendente, spingendoli persino a modificare le proprie abitudini e il proprio stile di vita.

E poi c'è chi l'isolamento lo conosceva già, e molto bene. Individui portati per estro o predestinazione a immergersi nelle terre ignote del loro animo, alla ricerca di un senso e di uno scopo più alti in base a cui agire. Un tempo li si chiamava "pensatori", un termine che travalica la sua stessa etimologia per indicarci qualcuno intimamente connesso con la sfera della mente, con il mondo delle idee. Oggi saper gestire questa dimensione astratta, saperla incanalare e saperne seguire i tracciati è più che mai impresa per pochi. Ecco perché, per farlo, occorre spesso ritrovare contatto e continuità con i grandi maestri del passato, uomini vissuti in diverse epoche della Storia e in diversi luoghi del mondo che rappresentano ciascuno un *unicum* illuminato e al tempo stesso un anello di una catena di intelletti che trascende lo spazio-tempo. Connettersi alla geometria energetica creata dalle loro menti significa intradarsi lungo il giusto cammino, quello che porta avanti, che porta *oltre*.

È quello che ha fatto Roberto Pinelli, pensatore e scrittore, che durante il ritiro forzato dovuto alla pandemia ha redatto il suo nuovo libro vivendo un'esperienza di confronto metaforico e metafisico con alcuni dei più grandi eruditi del passato. Un incontro immaginario, una cena improbabile in cui, attorno al tavolo, Pinelli ha visto radunarsi accanto a sé nomi del calibro di Zarathustra, Aristotele, Democrito, Einstein, Ippocrate e molti altri ancora. Maestri evocati dalle nebbie del tempo grazie all'anelito più umile e genuino a conoscere, a comprendere, a sapere, e riuniti insieme in un conciliabolo durante il quale gli argomenti hanno spaziato dalla

luce alla nutraceutica, dalla medicina alla filosofia, dalla fisica quantistica alla meditazione trascendentale, dallo yoga alla natura, intesa come grande origine e grande fine ultimo di tutti noi.

Intrigati da quest'opera e dalla sua genesi così pregnante di significati, abbiamo raggiunto il suo autore per sapere più a fondo i retroscena filosofici di questo saggio che si preannuncia avvincente come un romanzo.

"Chi sono, io?" Parte da qui Roberto Pinelli, da questa domanda simile a un piccolo punto di luce nell'oscurità, per intraprendere un lungo e avvincente viaggio multicolore attraverso la filosofia, la scienza e l'arte, in un caleidoscopio di personaggi che sta a simboleggiare un percorso personale di apprendimento, di crescita e di riflessione sull'*homo novus*, l'uomo post Covid, un uomo fisicamente e spiritualmente in comunione con quella stessa natura che lo ha generato e di cui fa parte. "Questa domanda" ci spiega, "è il seme sepolto nell'animo di tutti noi, un seme che ho voluto nutrire fino a osservarlo svilupparsi nell'albero della conoscenza. Per alimentarlo ho voluto raccogliere, con grande umiltà, il messaggio che i grandi maestri del pensiero ci hanno lasciato. E ho voluto condividere questa esperienza interiore con tutti perché foriera di un messaggio oggi più che mai salvifico".

Che cosa riguarda questo messaggio?

Riguarda l'identità delle persone in quanto *esseri viventi*, quindi in continuo apprendimento e profondamente interconnessi, non elementi isolati all'interno di un sistema più grande di loro.

Un messaggio sull'unicità dell'essere e non sul conformismo dell'appartenere a un contesto omologante?

Esattamente. Tutte queste grandi menti avevano qualcosa in comune, ossia la ricerca del principio primo, l'*archè*, come lo chiamava Democrito, l'elemento primordiale, che altro non è se non la chiave che può permettere all'uomo di vivere secondo il ruolo che gli spetta all'interno della natura.

Un messaggio che in un mondo come quello contemporaneo, dominato dalla chimica e dalla tecnologia, può apparire forse addirittura eretico, non crede?...



Dr. Roberto Pinelli

Perché penso che la recente pandemia, i cui effetti sociali permangono ancora, sia una grandissima opportunità. Con grande rispetto e affetto per chi è deceduto, ritengo che i sopravvissuti possano riceverne un messaggio ancestrale. Pensiamo a come la quarantena ha obbligato tutti quanti noi a rinchiuderci in casa e a pensare, a *sognare*. L'isolamento forzato ha portato, a molti, inaspettate rivelazioni, come accadeva ai profeti dell'antichità che ricevevano l'illuminazione in sogno, perché avevano un contatto con l'inconscio junghiano molto più profondo di quello che abbiamo noi oggi. Del resto i grandi pensatori si sono sempre isolati per poter riflettere, lontano dal clamore del mondo. Non è un caso che dopo la quarantena molte persone non vogliano più fare il lavoro di prima, ma dedicarsi all'ecologia o alla beneficenza. Perché? Hanno ricevuto una rivelazione dalla natura, che non è mai stata così rigogliosa prima del lockdown, come ci hanno dimostrato i delfini apparsi a Venezia, le fioriture in anticipo, la presenza precoce, nei nostri cieli, di uccelli solitamente più tardivi.

Tornare a essere in sintonia con la natura può non essere facile per l'uomo di oggi...

Come diceva Patañjali, mente, corpo e spirito devono prima di tutto tornare a essere un tutt'uno. L'uomo deve adottare uno stile di vita in cui non solo la cultura, ma anche la condivisione con il prossimo, la medicina e l'alimentazione siano strutturate in modo da condurre a una comunione con Madre Natura. In questo, tradizione e modernità si incontrano; penso per esempio alla moderna nutraceutica, ormai diventata una scienza¹: Ippocrate stesso ne fu l'inventore con il suo celebre minestrone che somministrava ai malati per potenziare le loro difese e portarli a guarigione.

Per Ippocrate la malattia altro non era che un'assenza di armonia interna più che un effetto diretto di una causa esterna, se ricordo bene...

Ippocrate, il padre della medicina, diceva che la malattia nasce dalla mancata capacità dell'uomo di far fronte a essa, in quanto malattia e malato fanno parte dello stesso ecosistema, che deve però essere in equilibrio. La malattia è una mancanza di armonia, è una cacofonia, è come un'orchestra stonata; per ripristinare la salute occorre "accordare gli strumenti". Ed è vero: la

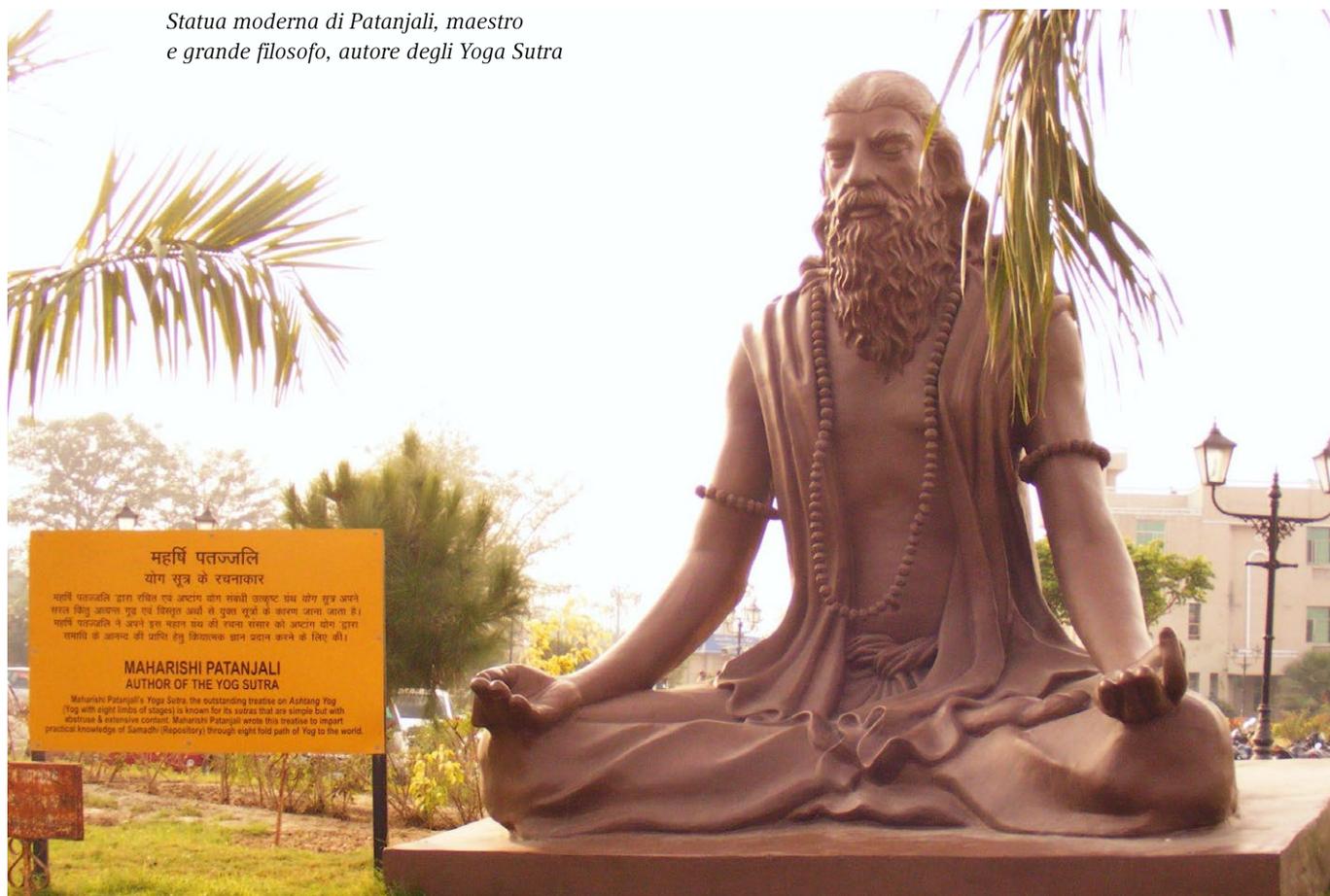
Sì, ma nel senso più autentico del termine. "Eresia" deriva infatti dal greco antico "hairesis" che significava "conquista, scelta" e non aveva il valore negativo attribuito a partire dal I secolo. Quindi, potenzialmente, si tratta di una scelta che possiamo fare tutti noi, la nostra conquista più auspicabile.

Nel suo nuovo libro in uscita a ottobre, ci spiega Pinelli, realtà e fantasia si intrecciano in modo avvincente, prendendo le mosse da un antico papiro contenente una conoscenza perduta il cui recupero è per

l'uomo, oggi, di vitale importanza. Non manca com'è giusto una ricca bibliografia in cui ritrovare tutte le fonti storiche e scientifiche esposte nella narrazione. Basta guardare negli occhi Roberto Pinelli, cogliere la luce sottile e perforante del suo sguardo, per capire come questo libro rappresenti per lui qualcosa di molto simile a una missione.

Perché ritiene che oggi sia il momento più propizio per recuperare questa antica saggezza che riunisce filosofia e scienza?

Statua moderna di Patanjali, maestro e grande filosofo, autore degli Yoga Sutra



medicina migliore è quella che rimane nell'ambito della natura. Persino il *penicillium* che scoprì Fleming, insignito del Premio Nobel e grazie al quale esistono gli antibiotici, è vegetale, non chimico. In fondo, se ci pensiamo, in una coltura bio le melanzane hanno una giusta dimensione, mentre in una coltura chimica diventano enormi... ma siamo sicuri di ciò che contengono? Un altro esempio può essere quello del Covid19: una delle regioni più colpite in Europa è stata la Lombardia, che è anche una delle zone più industrializzate e inquinate. Quale migliore lezione per dedicarci a ciò che siamo e non a ciò che abbiamo?

Mentre dialoghiamo, le citazioni di Roberto Pinelli evocano volti e nomi illustri. Sembra di rivivere le loro vicende e le loro scoperte al limite del leggendario e, in qualche modo, ci pare di intuire un sottile *fil rouge* che cuce insieme il loro pensiero: non è difficile respirare la stessa atmosfera che attende il lettore tra le pagine del prossimo libro di Pinelli. In fondo, egli stesso è un personaggio poliedrico ed eclettico: non solo scrittore, ma anche musicista e medico. Viene spontaneo chiedersi da cosa

derivi questa sua varietà di interessi nei più disparati campi di indagine, questa tenacia a voler risalire al principio di significato e di significante che ispira i suoi libri, il suo lavoro e la sua vita.

“Provengo da una famiglia molto semplice, delle cui origini contadine sono molto orgoglioso” ci racconta. “Nella mia infanzia bisognava lavorare sodo e se si voleva studiare bisognava arrangiarsi. Vivevamo in un cortile chiuso e molto comunitario, un *hortus conclusus* fatto di cose semplici che ha stimolato la mia inventiva. I Greci chiamavano questo tipo di creatività interiore *eros*, che non c'entra nulla con l'erotismo, e la differenziavano dal *logos*, il pensiero puro: la sintesi aristotelica tra i due principi era lo stesso concetto del *prana*, la forza vitale che secondo Patañjali preme per uscire e che Ildegarda di Bingen chiamava *viriditas*. Se non avessi avuto questo impulso di vitalità non sarei mai uscito da quel cortile in cui ero nato. Invece ho sempre avvertito una volontà enorme di esprimermi a un livello più alto, di condividere. Non a caso il mio primo interesse non fu l'alfabeto ma la musica...”

E infatti è divenuto pianista e direttore d'orchestra... Come è avvenuto questo incontro con la musica, con questo linguaggio universale?

Fin da ragazzo scrivevo ai grandi uomini del mondo, chiedevo con umiltà di poter assistere di persona al loro operato e alcuni mi dissero di sì. Nel campo della musica scrissi a Carlo Maria Giulini, che mi invitò a casa sua, e a Karajan, che mi invitò alle sue prove e mi propose di studiare con lui, cosa che purtroppo non potei fare per motivi economici... Ma poi, grazie a una borsa di studio guadagnata con il sudore della fronte, riconquistai il mio rapporto con la musica.

Che cos'è per lei la musica? Da dove proviene?

Nella Genesi biblica è scritto: “In principio era il Verbo”. “Verbo” non è altro che una cattiva traduzione di *logos*, che significa principio primo, suono, vibrazione. Il Verbo era (ed è) *musica*. E la sua proiezione è la luce: “E luce fu”. Ecco perché la luce è *intelligente*, perché è prodotta dal principio primo: un'intenzione vibratoria.



La luce come figlia del Verbo, come sinestesia della musica...

Proprio così, è una sua proiezione. Non tutti sanno che esiste una vibrazione di fondo nell'universo che, se ascoltata, assomiglia all'Om degli indù. Una sorta di canto che permea l'universo, che gli dà forma.

Mi sovviene che una volta si usava il termine "incantare" per indicare l'atto di vivificare qualcosa di inanimato...

Esatto! "Incantare" è un termine che con il tempo ha assunto una connotazione esoterica, come accaduto dall'Illuminismo in poi a tutto ciò che non è dimostrabile...

Ma se ho ben capito, per lei conta arrivare ai concetti attraverso una via sensoriale più che razionale...

Einstein diceva che tutto ciò che ha fatto nasceva dall'istinto. Solo in un secondo momento lo rendeva matematica per farlo quadrare. È dall'istinto ancestrale dell'uomo che nasce qualcosa di potente e ancora indefinito che oggi dobbiamo rendere scientifico. Dobbiamo orientarci verso un'evoluzione che guarda molto alle radici umane: l'Illuminismo non ha fatto altro che canonizzare per tutti ciò che istintivamente era arrivato a pochi. Perché ricordiamoci che la scienza, così come il cibo e come l'arte, come la musica, come la medicina, è un diritto umano.

Prima ha citato Ildegarda di Bingen, personaggio con cui lei ha diversi aspetti in comune: anche Ildegarda era musicista e un'erborista che cura-

va con metodi del tutto naturali e non invasivi. Proprio la non invasività è una delle caratteristiche che, come oftalmochirurgo, la distinguono nel mondo...

Quando parlo di ristabilire un ecosistema di pensiero, alimentazione e medicina intendo infatti parlare di stili di vita naturali e terapie non invasive. È il medesimo concetto che mi ha spinto, come medico, a fondare un istituto, SERI Lugano, in cui correggere i difetti visivi delle persone utilizzando esclusivamente la luce², quella stessa luce di cui parlavamo come messaggera dell'archè. Ecco perché dal suono, ossia la musica, sono passato alla luce; ed ecco perché ho scelto l'occhio come oggetto delle mie cure: perché esso è il portale naturale di illuminazione dell'uomo. Del resto è un fatto assodato che gli ospedali con meno luce hanno una percentuale di malati maggiore dei luoghi dove c'è il sole. Per capire la luce occorre una sintesi di arte e scienza, perché senza la scienza la luce non può essere capita e senza il processo artistico non può essere spiegata.

Argomenti suggestivi, che hanno trovato proprio nei mesi scorsi una conferma scientifica, come descritto in un articolo apparso su CellR4, uno dei giornali scientifici più importanti al mondo...

Quella è la dimostrazione che ciò di cui mi occupo è scientifico, cosa che mi fa molto piacere, perché se l'arte libera il *logos*, la scienza lo incanala verso l'uomo. E scegliere cure bio-compatibili è il cammino giusto, che a poco a poco la scienza sta confermando. Ancora una volta è Aristotele che ci indica la via di mezzo tra alto e basso: per esempio, da un lato la filosofia ci dice che i fotoni, le particelle di cui è composta la luce, sono messaggeri intelligenti del principio primo; dall'altro, come pubblicato anche in un recente articolo su *CellR4* di Miami, l'empirismo ci dimostra che la fotobiomodulazione riesce ad avere effetti positivi sulle persone³.

Dalle parole di Roberto Pinelli emerge un concetto della figura del medico estremamente interessante. Non più una semplice professione, ma qualcosa che va al di là, una missione che unisce pensiero e concretezza, filosofia e scienza, trascendente e materiale.

“Ho sempre pensato che la parola mestiere” continua Pinelli, “derivi da *ministerium* che significava ‘svolgere un’attività in cambio di remunerazione’. Per questo credo che quello del medico sia un ruolo più vicino al sacerdozio che al *mestiere*. I più grandi del passato, quelli che prendevano le misure di arti e scienze, erano infatti sacerdoti perché la trasmissione della conoscenza era a quei tempi sacra, tanto per gli iranici che per gli indù o i cattolici. Gesù disse che quando il Signore compie un miracolo e una persona guarisce non è Dio che lo ha guarito, ma la sua fede. E che cos’è la fede? La tua fede sei tu. Ecco perché in un medico conta anche il suo apporto emotivo, la sua vitalità in comunione con quella del paziente. La semplice ricetta sarebbe meno efficace.”

La corrente dei pensieri continua a vorticare mentre ascoltiamo Roberto Pinelli. Riflettendo sulle diverse dottrine visitiamo gli interni bui e uterini dei templi iranici, scaliamo le sommità piramidali delle ziggurat che uniscono terra e cielo, percepiamo gli aromi di incenso e mirra dei luoghi sacri di cristianesimo e Medio Oriente. A poco a poco gli insegnamenti si allineano, assumo-

no coerenza. Come raggi cromatici provenienti dalla scomposizione della medesima luce primigenia, i diversi messaggi sapienziali ci appaiono sincronici. I colori diventano note, le note vibrazione...

La visione del mondo che lei prospetta - ne concludiamo - è di totale armonia. Non lascia quindi spazio al conflitto?

Il conflitto è un falso cognitivo. Chi è infatti il Nemico? Qualcuno che attacca una parte di te che non ammette di avere. Se la riconoscesse non sarebbe più tuo nemico. Ecco perché i samurai dicevano che il nemico non esiste se non dentro di te. Chi attacca in realtà ammira, ma vuole eliminare nell’altro ciò che in lui non è attivo. Se lo attivasse... non attaccherebbe.

Lei non ha nemici?

Non credo di avere veri e propri nemici. Sicuramente il mio modo di sentire e di intendere la vita, la Natura, la scienza e la medicina non è sempre compreso da chi si focalizza sul concetto di “malattia + cura = guarigione”. Il conflitto da sempre è il risultato della non conoscenza, della impossibilità di avvicinarsi all’idea dell’altro, del fallimento

del tentativo di confronto e della mancanza del desiderio di ricercare insieme una via comune a vantaggio della collettività. Le persone si scelgono reciprocamente per affinità e a volte si difendono dall’inquietudine generata dal guardare al di là del conosciuto.

Si dice che ogni punto di arrivo sia anche un punto di slancio per nuove conquiste...

Patañjali diceva che se tu rimani concentrato *in te stesso* induci i fatti ad avvenire. È un concetto antico dello yoga kuru karmani: *se stai in te* riesci a concretizzare a distanza dei fatti che senti solo nel tuo pensiero, pur che tu sia puro d’animo. Il pensiero è potere. Scomporlo in azioni concrete ti permette di creare il tuo destino, perché se ami ciò che vuoi, prima o poi arriva. L’importante è non seppellire i tuoi talenti ma metterli a frutto, come suggeriva “Qualcuno” in una sua celebre parabola...

Il proprio io come luogo interiore in cui immergersi alla ricerca di un ordine che si ripercuota poi all’esterno... Un esercizio che ci riporta alla contingenza dopo la peregrinazione nei luoghi sublimi del pensiero in cui ci ha condotto questo dialogo. I templi lontani, i simboli, i colori e gli aromi di riti in cui l’istinto umano nel corso dei millenni ha trovato espressione precorrendo l’empirismo scientifico si dissolvono pian piano. Lo spazio e il tempo ritornano a intessere il *qui e ora* e noi ritorniamo al nostro presente e alla nostra realtà concreta.

Questa lunga e profonda riflessione però ci ha cambiati: dentro di noi permane un’eco di vibrazione, forse proprio quell’intenzione vibratoria di cui parla Roberto Pinelli, che permea ogni cosa e di cui, ora, siamo inevitabilmente più consapevoli. Una vibrazione la cui proiezione è la luce. Una luce la cui proiezione è la *vita*. 



La statua di Ildegarda di Bingen, Santa e Dottore della Chiesa, presso l'Abbazia di Eibingen

¹ Pinelli R et al., “Nutraceuticals for dry age-related macular degeneration: a case report based on novel pathogenic and morphological insights.”, Archives Italiennes de Biologie. A Journal of Neuroscience, 2020.

² Pinelli R, “Procedures set a new horizon in refractive surgery”, Ophthalmology Times, March 2020.

³ Pinelli R, Bertelli M, Scaffidi E, “The first clinical case of dry age-related macular degeneration treated with photobiomodulation and nutraceuticals: a protocol proposal.”, CellIR4, 2020.